

Il tipo architettonico dell'Aula incarna in sé i caratteri dell'architettura della città e si distingue per la sua immediata intelligibilità e per la capacità di esprimere e di evocare la città in un unico spazio condiviso, come fosse un interno urbano.

La realtà di oggi spinge a interrogarci sul significato che hanno queste architetture nella dimensione contemporanea della città, che ha assunto connotazioni sempre più estreme, conflittuali e multiscalarari (dalla città-regione, alla città-territorio, alla città metropolitana). Una realtà urbana e territoriale che chiama in causa ragioni e forme dell'architettura che non sono più facilmente assimilabili ai contenuti espressi da Hilberseimer (1885-1967) in *Groszstadt Architektur* (1927), così come, per altro verso, appaiono lontani nel tempo, per non dire inadeguati, gli stessi esempi contenuti nell'altrettanto importante e profetico volume – che crediamo abbia influenzato anche Mies – sempre di Hilberseimer sul tema degli *Hallenbauten* (1931). Eppure questi testi e queste riflessioni pongono in essere una potenzialità teorica che a distanza di tanti anni si mostra ancora attuale. Questa "spinta innovatrice" nel manipolare con la tecnica lo spazio degli edifici ad Aula, che Mies sperimenta negli Stati Uniti (Casa Farnsworth 1945-51, Crown Hall 1950-56, Convention Hall 1953-54, ecc.), sarà di riflesso il segno, se non la conferma, di una nuova visione dell'architettura che si offre alla vita democratica di una società che vuole tornare a esser viva, come lo è stata, per esempio, quella americana uscita dalla Seconda guerra mondiale.

euro 15,00

ISBN 978-88-8497-835-6



9 788884 978356



Clean-span buildings. Architettura e democrazia

## Clean-span buildings. Architettura e democrazia

Con scritti di: Benno Albrecht, Renato Capozzi, Armando Dal Fabbro, Martino Doimo, Maria Cristina Loi, Marco Mannino, Carlo Moccia, Luca Monica, Raffaella Neri, Piercarlo Palmarini, Gundula Rakowitz, Salvatore Russo, Federica Visconti.

A cura di Martino Doimo

Taccuini di lavoro del Dottorato di ricerca in Composizione architettonica

Clear-span buildings. Architettura e democrazia

Con scritti di: Benno Albrecht, Renato Capozzi, Armando Dal Fabbro, Martino Doimo, Maria Cristina Loi, Marco Mannino, Carlo Moccia, Luca Monica, Raffaella Neri, Piercarlo Palmarini, Gundula Rakowitz, Salvatore Russo, Federica Visconti.

A cura di Martino Doimo



Il volume approfondisce gli interventi al seminario "Clear-span buildings. Gli spazi a luce libera di Mies", tenutosi all'Università luav di Venezia il 28 settembre 2020, a cura di Martino Doimo, all'interno del ciclo di incontri del Dottorato in Architettura, città e design, ambito di ricerca Composizione architettonica, a cura di Luca Monica

Collana Taccuini di lavoro del Dottorato di ricerca in  
Composizione architettonica

Dottorati coinvolti:

Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia, Dottorato di ricerca in Culture del Progetto, ambito di ricerca "Composizione architettonica".

Dottorato di ricerca in Architettura e Costruzione dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza".

Dottorato di ricerca in Architettura dell'Università degli studi di Napoli "Federico II", area tematica "Il progetto di architettura per la città, il paesaggio e l'ambiente".

Dottorato di ricerca in Conoscenza e Innovazione nel Progetto per il Patrimonio del Politecnico di Bari.

Direzione: Armando Dal Fabbro

Comitato scientifico

Venezia: Benno Albrecht, Armando Dal Fabbro, Agostino De Rosa, Antonella Gallo, Giovanni Marras, Mauro Marzo, Maurizio Meriggi, Bruno Messina, Luca Monica, Patrizia Montini Zimolo, Raffaella Neri, Claudia Pirina, Gundula Rakowitz.

Roma: Giulio Barazzetta, Alessandra Capanna, Renato Capozzi, Paolo Carlotti, Domenico Chizzoniti, Anna Irene Del Monaco, Luisa Ferro, Luca Lanini, Vincenzo Latina, Marco Maretto, Antonello Monaco, Tomaso Monestiroli, Dina Nencini, Pisana Posocco, Manuela Raitano, Federica Visconti.

Napoli: Roberta Amirante, Angela D'Agostino, Ferruccio Izzo, Pasquale Miano, Giovanni Multari, Lilia Pagano, Adelina Picone, Carmine Piscopo, Maria Rosaria Santangelo, Paola Scala.

Bari: Francesco Defilippis, Giuseppe Fallacara, Loredana Ficarelli, Anna Bruna Menghini, Carlo Moccia.

Copyright © 2022 CLEAN

via Diodato Lioy 19, 80134 Napoli

tel. 0815524419

www.cleanedizioni.it info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati. È vietata ogni riproduzione

ISBN 978-88-8497-835-6

Grafica e copertina Luca Monica

Impaginazione Oreste Lubrano

Sommario

Mies spazioso *Armando Dal Fabbro, 6*

Clear-span buildings *Martino Doimo, 12*

AMERICA. SPAZI PER LA DEMOCRAZIA

Architettura e democrazia

*Luca Monica, 20*

Architettura per la democrazia, architettura per l'educazione

*Maria Cristina Loi, 28*

Una riflessione su architettura e democrazia

*Benno Albrecht, 36*

MIES NEGLI USA. EDIFICI A LUCE LIBERA

Gli edifici ad aula. Gli *Hallenbauten* miesiani

*Carlo Moccia, 44*

Gli spazi a luce libera di Mies

*Raffaella Neri, 50*

Lo *spazio universale*. Potenza tettonica e invenzione strutturale

*Marco Mannino, 58*

Le costruzioni sperimentali a grande luce, dal punto di vista strutturale

*Salvatore Russo, 66*

LE AULE DI KAHN E MIES. CONFRONTI

Lo spazio indiviso... non solo Mies

*Federica Visconti, 72*

LO SPAZIO UNIVERSALE DI MIES

Gli spazi della *Lichtung*

*Renato Capozzi, 80*

DISCUSSIONE

*Gundula Rakowitz, 89*

*Raffaella Neri, 90*

*Renato Capozzi, 91*

*Martino Doimo, 92*

*Armando Dal Fabbro, 93*

*Piercarlo Palmarini, 95*

Bibliografia generale

a cura di *Piercarlo Palmarini, 100*

Indice dei nomi

108

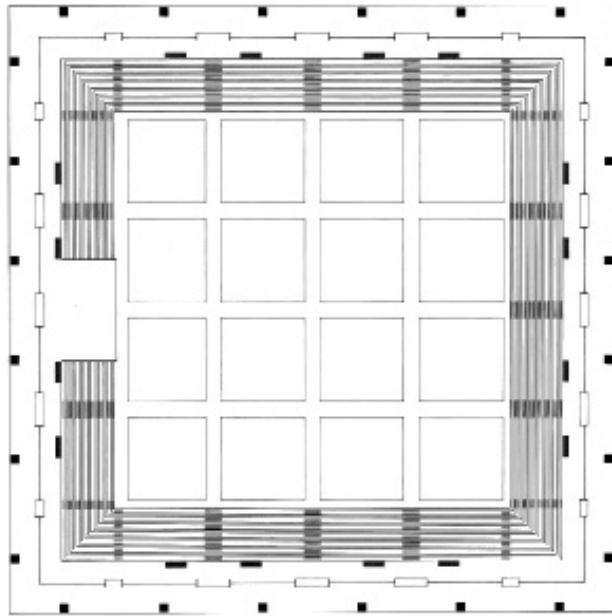
*L'arte di non essere governati...* cit., p. 178. H. Arendt, *On Revolution*, New York, London 1963, cap. 6, III, p. 255 «If the ultimate end of revolution was freedom and the constitution of a public space where freedom could appear, the constitutio libertatis, then the elementary republics of the wards, the only tangible place where everyone could be free, actually were the end of the great republic whose chief purpose in domestic affairs should have been to provide the people with such places of freedom and to protect them. The basic assumption of the ward system, whether Jefferson knew it or not, was that no one could be called happy without his share in public happiness, that no one could be called free without his experience in public freedom, and that no one could be called either happy or free without participating, and having a share, in public power».

13 D.D. Eisenhower, *Farewell Address to the Nation*, January 17, 1961. «In the councils of government, we must guard against the acquisition of unwarranted influence, whether sought or unsought, by the military-industrial complex. The potential for the disastrous rise of misplaced power exists and will persist. We must never let the weight of this combination endanger our liberties or democratic processes».

14 F.J. Cook, *The Warfare State*, London 1963, in C. Ward, *Anarchia Come Organizzazione, l'anarchismo interpretato come una teoria dell'organizzazione sociale*, Milano 1973, p. 22.

15 C. Crouch, *Combattere la postdemocrazia*, Edizione digitale 2020, p. 24.

MIES NEGLI USA. EDIFICI A  
LUCE LIBERA



Ludwig Mies van der Rohe, Convention Hall Project, Chicago, Illinois Preliminary version, floor plan (MoMA), 1953

Voglio ringraziare gli organizzatori per l'invito a questo seminario e Renato Capozzi in particolare che, con grande perseveranza, ci costringe a tornare costantemente al lavoro di Mies van der Rohe. Parto dalla breve citazione riportata in chiusura al libro che stiamo discutendo, nella quale riecheggiano temi loosiani. Mi è sembrata particolarmente significativa perché ribadisce un concetto importante, riferito alla natura collettiva della architettura, oggi oltremodo necessario. Mies dice: «[...] Mi piacciono le cose semplici. Ma bisogna insegnare alla gente ad accettare questo concetto e a fare cose in modo semplice. Oggi potremmo avere splendide città e splendida architettura. Ma c'è ancora confusione. Tutti sono individualisti e l'architettura non è un'arte individualista». E prosegue: «Qualcuno ha detto che ho seguito una strada stretta e personale. Invece io credo di avere sempre avuto una visione universale». È una affermazione che mette in evidenza una strana contraddizione, il fatto che il risultato di un procedimento che persegue semplicità e universalità risulta spesso più difficile da capire e da apprezzare, e

richiede tempo per essere condiviso. Esiste quasi sempre, nell'arte, uno sfasamento fra il tempo della sua produzione e quello del suo riconoscimento. Naturalmente questo avviene solo quando la semplicità è sinonimo di profondità, di chiarezza, di rappresentazione di qualcosa che non è ancora nella consapevolezza dei più, proprio in ragione della capacità precorritrice dell'arte.

Credo che questa incitazione di Mies – perché tale la ritengo – verso un'arte che non può e non deve essere un fatto privato, né l'espressione di un punto di vista personale, sia necessaria oggi e tanto più vera per l'architettura, per le architetture collettive come le aule, e per i luoghi che la composizione di architetture genera. Rispetto alle aule, non vorrei parlare oggi del rapporto fra architettura e costruzione, un argomento a cui sono molto affezionata, bene indagato nelle architetture di Mies, che rimando al libro di Renato Capozzi e agli scritti a cui lui si riferisce.

Ricordo solo la capacità di riduzione concettuale operata in questi progetti, proprio nel senso della ricerca della semplicità e del significato più generale di questi edifici, luoghi in grado di accogliere una collettività. E anche il procedimento che Mies adotta rispetto ai modi della costruzione, individuando gli elementi che più efficacemente interpretano il carattere peculiare di ogni aula che progetta.

Ai due estremi credo stiano sempre l'Altes Museum di Berlino e la Convention Hall di Chicago, forse le due aule più importanti che, come Antonio Monestiroli ha chiarito in un bellissimo saggio, scelgono due diversi elementi per rappresentare il loro valore civile e urbano, da una parte il tetto e dall'altra il recinto, la copertura che protegge chi si ripara alla sua ombra e la recinzione che abbraccia la comunità che lì si riunisce. Vorrei provare a spostare l'attenzione a un altro tema, al ruolo urbano delle aule di Mies e ai principi di composizione che mette in atto per rappresentarlo.

Iniziamo a dire che le aule di Mies sono tutte aule isolate. Un fatto che forse diamo per scontato, basandoci sul fatto che nella città europea i più importanti edifici collettivi, ad aula o che contengono un'aula, sono autonomi, per distinguersi e per sottolineare il loro valore: chiese, broletti, palazzi della ragione, teatri e via dicendo sono edifici

che riconosciamo nel tessuto della città antica anche per via della loro indipendenza e degli spazi che conseguentemente organizzano. Non tutti e non sempre, naturalmente.

Le aule di Mies sono sempre volumi a un piano, autonomi, liberi nello spazio aperto, che mostrano la loro totale autonomia, la loro libertà. Questo vale anche per quelle americane.

Questo fatto è particolarmente inusuale perché in America vale il principio opposto: i modi di costruzione della città prevedono che gli spazi collettivi non si propongano come edifici isolati, ma siano compresi dentro altri edifici, collocati generalmente nelle *lobby* dei grattacieli, il nuovo tipo con cui vengono costruite le città americane. Louis Sullivan, altro grande architetto che lavora a Chicago prevalentemente con aule ed edifici alti, come farà Mies in seguito, costruisce una delle aule più importanti di quell'epoca, la sala delle contrattazioni della Borsa. E la costruisce alla base di un edificio alto, in una posizione che rende ancora più difficile e più complessa la sua costruzione, perché, in questo modo, deve sostenere un intero grattacielo sopra il suo spazio vuoto. Al contrario, nella città di Berlino si incontra più frequentemente il principio opposto, l'indipendenza di edifici collettivi che costruiscono luoghi e piazze della città. E, come tutti sappiamo, Berlino è maestra di Mies.

Dalla prima volta in cui sono stata a Berlino, prima della caduta del muro, mi ha colpito l'analogia tra due edifici, l'Altes Museum (1823-1828) del maestro Karl Friedrich Schinkel, non esattamente solo un'aula, ma il più importante edificio collettivo laico della città prussiana, specchio di se stessa, della sua storia e della sua cultura, un museo, e la Neue Galerie (1959-1974), dell'allievo ideale Mies van der Rohe, anch'essa destinata a museo e galleria d'arte. Ovviamente non si tratta di una analogia tipologica né tantomeno di una analogia costruttiva, ma di una fondamentale analogia urbana.

La prima analogia, in realtà, è relativa al ruolo dei due edifici, al loro valore civile. Tutti sappiamo che il museo di Schinkel è realizzato per dare forma al centro di una città che si apprestava a diventare capitale di un potente impero. Per Mies l'edificio è altrettanto, se non di più, carico di significato per la Berlino ovest, orfana dei suoi monumenti e

del suo centro antico, rimasto a est dopo la costruzione del muro. Un fine civile analogo, quindi. Poi una posizione urbana analoga, non saprei dire se ricercata o casuale, e, parimenti, un analogo principio compositivo. Sono entrambi edifici liberi, che ne sottolineano il valore e l'importanza. Sono entrambi posizionati lungo le sponde della Sprea e dei suoi canali: entrambi si raggiungono attraverso un ponte, entrambi si presentano d'angolo, come il Partenone descritto da Choisy, mettendo chiaramente in risalto il loro volume. E proprio sul volume entrambi lavorano. Un volume che appare, chissà se per caso o meno, anch'esso analogo nelle proporzioni.

Da qui in poi le differenze: il principio di rappresentazione formale dell'architettura è ovviamente opposto: Schinkel lavora sul pieno, sulla potenza del muro che definisce il volume, sulla "invenzione" della modernissima parete finestrata, sull'accento posto all'angolo, straordinario e possente, un grande pilastro, tale grazie soltanto allo scuretto che lo distingue dal piano del muro, a tutta altezza, che sottolinea il volume dell'edificio.

Anche di Mies è famoso l'angolo, ma, coerentemente con la scelta di costruire in ferro e vetro, lo definisce piuttosto per sottrazione, lo smaterializza, per il motivo che l'elemento della costruzione che a Mies interessa mettere in evidenza per raccontare la natura di questo edificio è il tetto, e lì deve essere portata ogni attenzione. Certo, credo che questo tetto navigherebbe nel nulla se non ci fosse il basamento a ordinare le quote non omogenee di questa parte di città, definendo il nuovo piano dell'edificio che viene rialzato dalla strada e distinto dal suolo per dargli risalto, un altro espediente classico, presente anche a Schinkel. E anche per portare dentro l'articolazione dello spazio del basamento tutte le attività necessarie al suo funzionamento, dagli spazi espositivi al giardino, al bar e ai servizi necessari.

L'altra grande aula a cui mi riferivo è la Convention Hall di Chicago (1953-1954), purtroppo rimasta progetto.

Il luogo non può essere più diverso, le misure e il significato, qui, eccezionali. Il valore di spazio di riunione e di discussione per eleggere il candidato del Partito democratico americano è coerentemente rappresentato attraverso il grande recinto, aperto

alla base per potervi "accedere", rivolto al suo interno. L'aula è teatralmente gradonata, come quelle dell'antica Grecia, per mettere i congressisti a confronto, perché si guardino, si raccontino, si parlino, si mostrino a se stessi.

Qual è il principio insediativo urbano? Anche questa è, inevitabilmente, un'aula isolata, collocata a sud di *downtown*, in un'area compresa nella griglia regolare, ricavata aggregando più *blocks*, prossima al lago ma indifferente a questo, proprio perché la vita dell'edificio è tutta interna.

Però non può mancare, come sempre avviene nelle città europee, un corrispettivo dello spazio chiuso all'aperto, una sorta di sagrato che accoglie il prima e il dopo della riunione, o della celebrazione, una grande piazza che è semplicemente definita ai lati da lunghi corpi bassi che la ordinano e la delimitano senza chiuderla.

Mies in America lavora su molte altre aule, che non hanno un ruolo così importante rispetto alla loro destinazione, che non hanno la finalità di costruire luoghi così eccezionali, per destinazione e senso, nella città. L'IIT (1938-1958) costituisce un caso particolare. Un insediamento composto da edifici bassi, tutti indipendenti, diversi fra loro. Il principio compositivo adottato ha il fine di definire spazi aperti di diversa natura, misura e importanza, ordinati su due assi perpendicolari e comunicanti fra loro, riuniti dal bellissimo giardino su cui si posano, progettato come una architettura da Alfred Caldwell.

Sul tema della definizione degli spazi aperti collettivi, inesistenti nella città americana, Mies si applica ancora in diversi altri progetti e composizioni, dove le aule non sono la ragione prima dell'insediamento, ma dove hanno un ruolo fondamentale.

Per l'europeo Mies van der Rohe, che si trova a lavorare nella città più americana d'America, l'obiettivo di ogni progetto è portare l'attenzione ai "luoghi", dotare di spazi aperti e di luoghi civili i complessi residenziali e terziari che costruisce. I progetti sono tutte variazioni intorno a un unico principio: composizioni di edifici alti, dove alcune attività vengono intenzionalmente portate fuori dagli edifici per misurare e articolare spazi aperti, piazze, luoghi di scala e qualità diverse rispetto alle strade ritagliate fra i grattacieli. Luoghi della vita,

luoghi civili, come Mies sottolinea più volte, luoghi aperti dell'incontro e dello scambio. Che la composizione delle architetture rende possibile e definisce con precisione.

Che proprio questo sia l'intento di Mies è testimoniato dalle varianti relative a ogni progetto, dagli studi sulla composizione di torri e di aule, i due tipi architettonici prediletti.

Questo è il tema del lavoro che Mies affronta particolarmente in America: è qui che ha potuto provare la costruzione in altezza, la costruzione in ferro, immaginata, disegnata in Europa nel bellissimo edificio alto per la Friedrichstraße, ma realizzata e sperimentata più volte solo nel nuovo continente, in città dalle logiche completamente diverse rispetto a quelle europee. E dove, appunto, ricerca principi di composizione in un certo senso "interni" alla composizione stessa, potendo difficilmente assumere relazioni con parti di città ed edifici preesistenti e stratificati nella storia.

Della volontà di dotare la città di luoghi aperti Mies ha dato prova anche con la costruzione del grattacielo realizzato a New York, il Seagram Building (1954-1958), grazie al semplice, geniale arretramento, trasformato in piazza appena sollevata dalla strada. Qui non vi sono aule, come neppure nelle due torri per la residenza di Lake Shore Drive (1948-1951). Le ritroviamo invece nella successiva composizione per il Federal Center di Chicago (1959-1974), di cui abbiamo testimonianza soprattutto attraverso le numerose foto dei bellissimi modelli che testimoniano le diverse varianti studiate. In questo caso l'edificio basso della Posta mostra il suo ruolo fondamentale di elemento misuratore degli spazi aperti della piazza. Esiste una bella foto in cui Mies sbircia, in un modello, lo spazio compreso fra due torri attraverso lo stretto spazio che le distanzia. Sembra che voglia verificare le misure, le proporzioni, soppesare la qualità dello spazio aperto definito dal rapporto fra gli elementi alti e l'aula bassa che consentono di definire la piazza.

Un tema, quello della composizione fra torri e aule, che offre molte possibilità di variazione, un principio che Mies sperimenta con grande perseveranza, reiterando gli stessi tipi edilizi e mettendo alla prova le possibili combinazioni e misure anche nei successivi progetti realizzati

per le città americane e canadesi, a Toronto nel Dominion Center (1963-1969), a Montreal nel Westmount Square (1964-1967), e in altri non realizzati, con l'obiettivo, sempre dichiarato, di dare misura, identità e qualità agli spazi collettivi, aule chiuse e aule aperte, della vita e della città.

un “giacimento ancora aperto” *à-la* Kubler, sul quale noi possiamo ancora discutere, ripeto non sulle forme, mai sulle forme, ma essendo sempre convinti che sono le forme quelle con le quali noi dobbiamo ragionare, non dobbiamo prendere l’aspetto linguistico pellicolare, ma l’essenza che soggiace alle forme, le strutture delle forme che è un modo per dire la stessa cosa che ha detto il mio carissimo amico Armando Dal Fabbro: parlare di tipi e di archetipi, parlare di una forma – e scusate la ripetizione – costituita, non una forma esibita ma una forma che ha dietro un concetto, una idea, una figura icastica ovvero che si ricorda con fissità. Grazie davvero.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

## Architettura e Democrazia

- Ackerman J.S., *Thomas Jefferson and Italy*, in Id., *Origins, Imitation, Conventions: Representation in the Visual Arts*, MIT Press, Cambridge 2002.
- Albrecht B., *Leonardo Benevolo, I confini del paesaggio umano*, Laterza, Roma-Bari 1994.
- Albrecht B., *Conservare il futuro Il pensiero della sostenibilità in architettura*, Il Poligrafo, Padova 2012.
- Arendt H., *Sulla rivoluzione* (ed. originale Id., *On Revolution*, New York, London 1963) Edizioni di Comunità, Milano 1983.
- Blake P., *Tra gli architetti della nuova generazione: Paul Rudolph*, in "Casabella-continuità", n. 204, 1955, pp. 65-74.
- Bryan F.M., *Real Democracy. The New England Town Meeting and How It Works*, University of Chicago Press, 2003.
- Burchard J., Bush-Brown A., *The Architecture of America. A Social and Cultural History*, Little, Brown and Company, Boston, 1961.
- Chinard G., *The correspondence of Jefferson and Du Pont de Nemours: With an Introduction on Jefferson and the Physiocrats*, University of Chicago Press, 1971.
- Cook F.J., *The Warfare State*, London 1963, in C. Ward, *Anarchia Come Organizzazione, l'anarchismo interpretato come una teoria dell'organizzazione sociale*, Elèuthera, Milano 1973.
- Craig L.A., *The Federal Presence: Architecture, Politics and National Design*, MIT Press, Cambridge 1978.
- Crouch C., *Combattere la postdemocrazia*, Edizione digitale 2020, trad. M. Cupellaro, Roma 2020.
- Dahl R.A., *Who governs? Democracy and Power in an American city*, Yale University Press, New Haven, 1961.
- Dahl R.A., Tufte E.R., *Size and democracy*, Stanford University Press, 1973.
- De Tocqueville A., *La democrazia in America*, a cura di N. Matteucci, Utet, Torino 1969.
- Dugatkin L.A., *Mr. Jefferson and the giant moose: natural history in early America*, University of Chicago Press, 2009.
- Einaudi M., *La rivoluzione di Roosevelt*, Einaudi, Torino 1959.
- Eisenhower D.D., *Farewell Address to the Nation*, January 17, 1961.
- Fitch J.M., *Architecture and the Esthetics of Plenty*, Columbia University Press, New York 1961
- Fitch J.M., *Architettura Americana* 1963, in "Casabella-continuità", n. 281, 1963, pp. 5-7
- Frampton K., *I tecnocrati della Pax Americana: Wachsmann & Fuller*, in "Casabella", n. 542-543, 1988, pp. 40-45.
- Fuller R.B., *Education Automation*, Lerici, Roma 1968.
- Giedion S., *Breviario di architettura*, trad. di E. Labò, Garzanti, Milano 1961.
- Griswold A.W., *The Agrarian Democracy of Thomas Jefferson, The American Political Science Review*, vol. 40, n. 4, pp. 657-681.
- Gropius W., *Apollo nella democrazia*, in "Zodiac", n.1, 1957, pp. 9-14.

- Jacobs J., *The death and life of great American cities*, Pimlico, London 1962.
- Jacobs J., *Città e libertà*, a cura di M. Barzi, Elèuthera, Milano 2020.
- Jefferson T., *Notes on the State Of Virginia. Query XIX, The present state of manufactures, commerce, interior and exterior trade?*, 1787.
- Jefferson T., *Thomas Jefferson to Joseph C. Cabell, 2 February 1816*, in *The Writings of Thomas Jefferson*, a cura di A.A. Lipscomb, A.E. Bergh, Washington 1905.
- Jefferson T., *Antologia degli scritti politici di Thomas Jefferson*, a cura di V. de Caprariis, Il Mulino, Bologna 1961.
- Kahn L.I., *Il piano regolatore di Philadelphia*, in "Casabella-continuità", n. 260, 1962
- Kahn L.I., McAllister L.E., Day K., *Ristrutturazione di Mill Creek*, in "Casabella-continuità", n. 260, 1962, p. 25.
- Kallmann G.M., McKinnel N.M., Knowles E.F., *Boston City Hall*, in "Casabella-continuità", n. 271, 1963, pp. 18-27
- Krippendorff E., *L'arte di non essere governati: Politica etica da Socrate a Mozart*, trad. V. Parma, Fazi, Roma 2003.
- Lambeth W., Manning W., *Thomas Jefferson as an Architect and a Designer of Landscapes*, ed. originale pubblicata nel 1913, Carlisle 2009.
- Loi M.C., *Thomas Jefferson (1743-1826): primo architetto americano*, CittaStudi, Milano 1993.
- Maumi C., *Thomas Jefferson et le projet du Nouveau Monde*, Éditions de la Villette, Paris 2007.
- Maumi C., *Usonia ou le mythe de la ville-nature américaine*, Éditions de la Villette, Paris 2008.
- Mumford L., *The South in Architecture*, ed. originale pubblicata nel 1941, s.l. 2013.
- Reps J.W., *La costruzione dell'America urbana*, FrancoAngeli, Milano 1976.
- Rousseau J. J., *Il contratto sociale* (ed. originale del 1762), Einaudi, Torino 1958, p. 25.
- Settis S., *Architettura e democrazia: paesaggio, città, diritti civili*, Einaudi, Torino 2017.
- Scott P., A.J. Lee, *Buildings of the District of Columbia*, Oxford University Press 1995.
- Tafuri M., *Storia dell'ideologia antiurbana*, Venezia 1973.
- Tentori F., Rowe A., Wallace D.A., *Il piano regolatore di Philadelphia*, in "Casabella-continuità", n. 260, 1962, pp. 5-16.
- Tentori F., *Il passato come un amico*, in "Casabella-continuità", n. 275, 1963, pp. 26-41.
- Tentori F., *Architettura e democrazia*, in "Casabella-continuità", n. 281, 1963, p. 5
- Tentori F., *Complessità dell'architettura americana*, recensione di Burchard J., Bush-Brown A., *The Architecture of America. A Social and Cultural History*, Boston-Toronto, 1961, e Fitch J.M., *Architecture and the Esthetics of Plenty*, London 1961, in "Casabella-continuità", n. 260, 1963, pp. 34-45.
- Tentori F., *Due nuovi «colleges» alla Yale University, New Haven. Eero Saarinen & Associates*, in "Casabella-continuità", n. 235, 1960, pp. 14-17.
- Turner P.V., *Campus: An American Planning Tradition*, MIT Press, New York-London 1987.
- White M., White L., *The intellectual versus the city: from Thomas Jefferson to Lloyd Wright*, Harvard University Press 1962.
- Wright, F.L., *Architettura organica: l'architettura della democrazia*, a cura di A. Gatto, G. Veronesi, Muggiani Tipografo Editore, Milano 1945.

## Clear-span building e Lo spazio universale di Mies

- AA.VV., *Anatomia di un edificio*, a cura di M.C. Loi, R. Neri, CLEAN, Napoli 2012.
- AA.VV., *L'architrave, le plancher, la plate-forme. Nouvelle histoire de la construction*, a cura di R. Gargiani, Presses Polytechniques et Universitaires Romandes, Lausanne 2012.
- AA.VV., *La colonne. Nouvelle histoire de la construction*, a cura di R. Gargiani, Presses Polytechniques et Universitaires Romandes, Lausanne 2008.
- AA.VV., *Mies in America*, a cura di Ph. Lambert, CCA-Whitney, Montréal-New York 2001.
- AA.VV., *Mies in Berlin*, a cura di T. Riley, B. Bergdoll, MoMA, New York 2001.
- AA.VV., *Mies Reconsidered: His Career, Legacy, and Disciples*, a cura di J. Zukowsky, Art Institute of Chicago, 1986.
- AA.VV., *Mies van der Rohe: Architect as educator*, a cura di R. Achilles, K. Harrington, C. Myhrum, Illinois Institute of Technology, Chicago 1986.
- AA.VV., *Mies van der Rohe, Casas / Houses*, a cura di B. Colomina, "2G", n. 48/49, 2009.
- AA.VV., *Mies van der Rohe: Critical Essays*, a cura di F. Schulze, MIT Press, Cambridge 1989.
- AA.VV., *Neue Nationalgalerie Berlin. Refurbishment of an Architectural Icon*, a cura di A. Maibohm, Birkhauser, Basel 2021.
- AA.VV., *The Mies van der Rohe Archive*, a cura di A. Drexler, poi a cura di F. Schulze, 20 voll., Garland, New York-London 1986-93.
- Àbalos I., *Mies's American Period and Its Relevance Today*, in AA.VV., *Conversations with Mies van der Rohe*, a cura di M. Puente, Princeton Architectural Press, New York 2008, pp. 89-95.
- Ariu V., *Spazio, stile e tecnica in Mies van der Rohe*, Firenze Libri, Firenze 2014.
- Behrens P., *Arte e tecnica*, in *Tecnica e cultura*, a cura di T. Maldonado, Feltrinelli, Milano 1979.
- Beitin A., Eierman W., Franzen B., *Mies van der Rohe. Montage Collage*, Koenig Books, London 2017.
- Bill M., *Mies van der Rohe*, Il Balcone, Milano 1955.
- Biraghi M., *Storia dell'architettura contemporanea*, 2 voll., Einaudi, Torino 2008.
- Bisogni S., *Considerazioni sull'Arte e la Scienza del costruire*, in "Restauro: quaderni di restauro dei monumenti e di urbanistica dei centri antichi", n. 139, 1997, pp. 65-87.
- Bisogni S., *Prefazione*, in Hilberseimer L., *Hallenbauten: edifici ad aula*, a cura di L. Lanini e A. Maglio, CLEAN, Napoli 1998, pp. 7-12.
- Blake P., *Mies van der Rohe: Architecture and Structure*, Penguin Books, 1960.
- Blaser W., *Mies van der Rohe*, Zanichelli, Bologna 1977.
- Blaser W., Stucky M., *Drawings of Great Buildings*, Birkhauser, Basel 1983.
- Blaser W., *Mies van der Rohe: less is more*, Waser Verlag, Zürich-New York 1986.
- Blaser W., *Mies van der Rohe: The Art of Structure* (ed. originale Id., *Mies van der Rohe. Die Kunst der Struktur. L'art de la structure*, Basel 1965), Whitney New York 1994.
- Blaser W., *West Meets East – Mies van der Rohe*, Birkhauser, Basel, 1996.
- Blaser W., *Mies van der Rohe architetture perdute*, in "Area", n. 71, 2003.
- Bötticher C.G.W., *Die Tektonik der Hellenen* (ed. originale: 2 voll., Potsdam 1844-52), parziale traduzione in italiano in F. Dal Co, *Teorie del moderno. Architettura*

- Germania 1880/1920*, Laterza, Roma-Bari 1982, pp. 105-111; e in W. Oechslin, *Wagner, Loos e l'evoluzione dell'architettura moderna* (ed. originale: Id., *Stilhülse und Kern. Otto Wagner, Adolf Loos und evolutionäre Weg zur modernen Architektur*, Zürich-Berlin 1994), Skira, Milano 2004.
- Bötticher C.G.W., *The Principles of the Hellenic and Germanic Ways of Building with Regard to Their Application to Our Present Way of Building* (ed. originale: Id., *Das Prinzip der hellenischen und germanischen Bauweise hinsichtlich der Übertragung in die Bauweise unserer Tage*, in "Allgemeine Bauzeitung", 11, 1846), in AA.VV., *In What Style Should We Build? The German Debate on Architectural Style (1828-1847)*, a cura di W. Herrmann, Getty Center, Santa Monica 1992.
- Boullée È.-L., *Architettura saggio sull'arte / Étienne-Louis Boullée*, introduzione di A. Rossi, Marsilio, Padova 1967.
- Cacciari M., *Il "classico" di Mies van der Rohe*, in "Casabella", n. 629, 1995, pp. 3-7.
- Caja M., *Il primo Mies. Dalla casa alla grande città*, CLEAN, Napoli 2018.
- Calìari P.F., *Louis Kahn, ultimo dei romani*, in "ANANKE", 84, 2018, pp. 24-28.
- Calzà G., *Mies van der Rohe. La Galleria Nazionale di Berlino*, Alinea, Firenze 1988.
- Campioli A., *Il linguaggio del dettaglio: Mies van der Rohe all'IIT*, in "Costruire in laterizio". n. 67, 1999, pp.72-75.
- Capozzi R., *L'architettura dell'esattezza. La Neue Nationalgalerie di Berlino di Mies van der Rohe*, in "Bloom", n. 5, 2010, pp. 28-31.
- Capozzi R., *Le architetture ad Aula: il paradigma Mies van der Rohe. Ideazione, costruzione, procedure compositive*, CLEAN, Napoli 2011.
- Capozzi R., *Arquitectura como Baukunst*, in "A&P continuidad", n. 2, 2015, pp. 12-15.
- Capozzi R., *Mies: l'ultimo Bauhaus e oltre*, in "Bloom", n. 29, 2019, pp. 69-86.
- Capozzi R., *Lo spazio universale di Mies*, LetteraVentidue, Siracusa 2020.
- Carter P., *Mies van der Rohe at Work* (ed. originale Id., *Mies van der Rohe at Work*, London, 1974), Phaidon, London-New York 1999.
- Cohen J.L., *Ludwig Mies van der Rohe* (ed. Originale Id., *Mies van der Rohe*, Paris 1994), Laterza, Roma-Bari 1996.
- Cohen J.L., *The Future of Architecture Since 1889*, Phaidon, London-New York 2012.
- Dal Co F., *Excellence: The Culture of Mies as Seen in his Notes and Books*, in AA.VV., *Mies Reconsidered: His Career, Legacy, and Disciples*, a cura di J. Zukowsky, The Art Institute of Chicago-Rizzoli International, New York 1986, parziale traduzione in italiano F. Dal Co, *Areté. Dalle note e dai libri di Mies*, in "Casabella", n. 526, 1986, pp. 39-43.
- Dal Co F., *Mies van der Rohe, grandezza della modernità*, in "Casabella", n. 692, 2001, p. 4.
- Dal Co F., *Mies van der Rohe, la retorica*, in "Casabella", n. 891, 2008, pp. 86-108.
- Dal Fabbro A., *Il progetto razionalista. Indagine sulle procedure compositive nelle grandi architetture di Terragni*, Mucchi, Modena 1994.
- Dal Fabbro A., *Presentazione*, in R. Capozzi, *Le architetture ad Aula: il paradigma Mies van der Rohe. Ideazione, costruzione, procedure compositive*, CLEAN, Napoli 2010, p. 7.
- De Solà-Morales I, Cirici C., Ramos F., *Mies van der Rohe: el Pabellon de Barcelona*, G. Gilli, Barcelona 1993.

De Solà-Morales I., *Mies van der Rohe e il grado zero*, in "Lotus International", n. 81, 1994, pp. 20-27.

Doimo M., *Sulla tettonica nel moderno: un filo interrotto?*, in "Architettura-Intersezioni", n. 5, 1997, pp. 82-87.

Doimo M., *Arte muraria Spazio Tettonica: Mies, Bacardi Building Cuba. Elementi della costruzione/figure della composizione*, Canova, Treviso 2009.

Doimo M., *La casa a corte e la figura della Halle "dominante": Semper e Mies*, in Id., *Sulla tettonica nell'architettura contemporanea. Appunti per tre temi di ricerca*, Canova, Treviso 2012, pp. 69-107.

Doimo M., *Mies van der Rohe: Cuba 1957-Berlin 1968. Il compimento della "nuova" arte del costruire / Mies van der Rohe: Cuba 1957-Berlin 1968. The fulfillment of the "new" art of building*, in "ZARCH: Journal of interdisciplinary studies in Architecture and Urbanism", n. 8, 2017, pp. 314-329.

Doimo M., *Mies van der Rohe: elementarismo tettonico. Il podio, il recinto e il riparo "pelle e ossa"*, in AA.VV., *Elementarismi costruttivi*, a cura di Ferrari M., Incipit, Conegliano 2017, pp. 54-65.

Drexler A., *Ludwig Mies van der Rohe*, Braziller, New York, 1960.

Eisenman P., *miMISes READING: does not mean A THING* (ed. originale in AA.VV., *Mies Reconsidered: His Career, Legacy, and Disciples*, a cura di J. Zukowsky, New York 1986, pp. 86-98), traduzione in italiano in Id., *miMISes reading. Non significa un accidente*, in Id. *Inside Out. Scritti 1963-1988*, Quodlibet, Macerata 2014, pp. 303-320.

Fanelli G., Gargiani R., *Storia dell'architettura contemporanea. Spazio, struttura, involucro*, Laterza, Roma-Bari 1998.

Ferrari M, Pavia L., *Ludwig Mies van der Rohe. Neue Nationalgalerie in Berlin, 1962-1968*, Laterza, Roma-Bari 2013.

Ford E.R., *The Details of Modern Architecture*, 2 voll., MIT Press, Cambridge-London 1990-96.

Frampton K., *Studies in Tectonic Culture: The Poetics of Construction in Nineteenth and Twentieth Century Architecture* (ed. originale Id., *Grundlagen der Architektur. Studien zur Kultur des Tektonischen*, München-Stuttgart 1993), Graham Foundation for, Cambridge-London, The MIT Press, 1995, ed. it. Id., *Tettonica e architettura*, Skira, Milano 1999.

Gargiani R., *A New Era of American Architectural Concrete: From Wright to SOM*, 3 voll., EPFL Press, Lausanne 2020

Han, B.-C., *La società della trasparenza*, tr. F. Buongiorno, Nottetempo, Roma 2014.

Heuser M., *Peter Behrens. La finestra sul cortile. Behrens e Mies van der Rohe: AEG-Turbinenhalle, Berlino 1908-1909*, in "Casabella", n. 651-652, 1997-98, pp. 14-25.

Hilberseimer L., *Groszstadt Architektur. L'Architettura della Grande Città* (ed. originale Id., *Groszstadt Architektur*, Stuttgart 1927), CLEAN, Napoli 1981.

Hilberseimer L., *Hallenbauten: edifici ad aula*, a cura di L. Lanini e A. Maglio (ed. originale Id., *Hallenbauten*, Leipzig 1931), CLEAN, Napoli 1998.

Hilberseimer L., *Mies van der Rohe*, a cura di A. Monestiroli (ed. originale Id., *Mies van der Rohe*, Chicago, 1956), Clup, Milano 1984.

Jäger J., von Martin C. (eds.), *Neue Nationalgalerie. Mies van der Rohe's Museum*, Deutscher Kunstverlag, Berlin-München 2021.

Johnson Ph., *Mies van der Rohe* (ed. originale Id., *Mies van der Rohe*, New York, 1947), MoMA, New York 1978.

Johnson Ph., *Schinkel and Mies* (1961), in Id., *Writings*, Oxford University Press, New York 1979, pp. 164-181.

Kahn L.I., *Statement on Architecture (from a talk given at the Politecnico di Milano in January 1967)*, in "Zodiac", n. 17, 1967, pp. 54-57.

Lambert Ph., *Building Seagram*, Yale University Press, New Haven-London 2013.

Lanini L., *L'Architettura Moderna. Le Corbusier, Mies van der Rohe, Terragni, Niemeyer*, EDS, Roma 2019.

Leoni G., *Ludwig Mies van der Rohe*, Motta, Milano 2008.

*LK Box 64, Louis I. Kahn Collection, University of Pennsylvania and Pennsylvania Historical and Museum Commission*, Philadelphia, in D.B. Brownlee, D.G. De Long, *Louis I. Kahn, nel regno dell'architettura*, Rizzoli, Milano 2000.

Lukács G., *Estetica*, Einaudi, Torino 1960, p. 1210.

Mallgrave H.F., *Modern Architectural Theory. A Historical Survey, 1673-1968*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 2005.

Martí Arís C., *Il portico e il muro come elementi dell'edificio pubblico*, in *La modernità del classico*, a cura di R. Neri e P. Viganò, Marsilio, Venezia 2000.

Martí Arís C., *Mies van der Rohe: la chiarezza come obiettivo*, in Id., *Silenzi eloquenti*, a cura di S. Pierini, Christian Marinotti, Milano 2002, pp. 39-48.

Mertins D., *Mies's Event Space*, in "Grey Room", n. 20, 2005, pp. 60-73.

Mertins D., *Mies*, Phaidon, London 2014.

Mies van der Rohe, *Ludwig Mies van der Rohe. Gli scritti e le parole*, a cura di V. Pizzigoni, Einaudi, Torino 2010.

Moccia C., Mannino M., *Mies/Kahn. La costruzione dell'Aula*, Mario Adda Editore, Bari 2002.

Monestiroli A., *Le forme e il tempo*, in L. Hilberseimer, *Mies van der Rohe*, Clup, Milano 1984, pp. 7-17.

Monestiroli A., *La scuola di Mies van der Rohe. I tre livelli della conoscenza*, Ogni Uomo è Tutti Gli Uomini, Bologna 2013.

Neri R., *Il Federal Center di Chicago (1959-1974): una piazza per la città*, in *Anatomia di un edificio*, a cura di M.C. Loi, R. Neri, CLEAN, Napoli 2012, pp. 84-103.

Neri R., *Aule*, in Id., *Il filo di un pensiero. Scritti, appunti, lezioni*, CLEAN, Napoli 2020, pp. 79-81.

Neumeyer F., *Space for Reflection: Block versus Pavilion*, in AA.VV., *Mies van der Rohe: Critical Essays*, a cura di F. Schulze, MIT Press, New York-London 1989, pp. 148-171.

Neumeyer F., *The Artless Word. Mies van der Rohe on the Building Art* (ed. originale Id., *Mies van der Rohe. Das kunstlose Wort. Gedanken zur Baukunst*, Berlin, 1986), MIT Press, Cambridge-London 1991, ed. it. Id., *Mies van der Rohe. Le architetture, gli scritti*, a cura di M. Caja, M. De Benedetti, Skira, Milano 1996.

Neumeyer F., *The lost, last words of Mies van der Rohe: the Lohan tapes from 1969*, Dom publishers, Berlin 2021.

Neumeyer F., *The Temple. Transparency and Monumentality*, in Jäger J., von Martin C. (eds.), *Neue Nationalgalerie. Mies van der Rohe's Museum*, Deutscher Kunstverlag, Berlin-München 2021.

Nietzsche F., *Die Fröhliche Wissenschaft (später mit dem Untertitel "la gaya scienza")* KSA 3, 1882, in *La gaia scienza. Idilli di Messina*, Rizzoli, Milano 2000.

Norberg-Schulz Ch., *Recontre avec Mies van der Rohe*, in "L'Architecture d'aujourd'hui", LXXIX, n. 29, 1958, pp. 40-41, in Id., *Ein Gespräch mit Mies van der Rohe*, in "Baukunst und Werkform", XI, n. 11, 1958, pp. 615-618.

Papi L., *Ludwig Mies van der Rohe*, Sansoni, Firenze 1977.

Pizzigoni V., Sabatino M., *Ludwig Mies van der Rohe*, Berlin (in print) 2022.

Polesello G., *Postfazione*, in L. Hilberseimer, *Groszstadt Architektur*, CLEAN, Napoli 1998, pp. 103-107.

Rogers E.N., *Problematiche di Mies van der Rohe*, in "Casabella-continuità", n. 214, 1957, ora in Id., *Esperienza dell'Architettura*, a cura di L. Molinari, Skira, Milano 1997, pp. 120-125.

Rogers E.N., *Classicità di Mies van der Rohe*, in "Casabella-continuità", n. 228, 1959, p. 5.

Rosa J., *Louis I. Kahn: 1901-1974. Enlightened Space*, Taschen, Köln 2016.

Rossi A., *Introduzione a Boullée*, in *Architettura. Saggio sull'arte / Étienne-Louis Boullée*, Marsilio, Padova 1967.

Rossi A., *Mies van der Rohe, Philip Johnson. Un monumento a New York: il "Seagram Building"*, in "Casabella-Continuità", n. 223, gennaio 1959, pp. 3-11.

Samonà G., Canella G., Linzasoro J.I., *L'edificio pubblico per la città*, Marsilio, Padova 1982.

Schulze F., *Mies van der Rohe: a critical biography, in association with the Mies van der Rohe Archive of the Museum of Modern Art*, The University of Chicago Press, Chicago 1985.

Schulze F., Windhorst E., *Mies van der Rohe, A Critical Biography, New and Revised Edition*, University of Chicago Press, Chicago 2012.

Sekler E.F., *Structure, Construction, Tectonics*, in AA.VV., *Structure in Art and in Science*, a cura di G. Kepes, Braziller, New York 1965, pp. 89-95.

Semper G., *Style in the Technical and Tectonic Arts; or Practical Aesthetics* (ed. originale: *Der Stil in den technischen und tektonischen Künsten, oder praktische Aesthetik*, 2 voll., Frankfurt am Main-München, 1860-63), The Getty Research Institute, Los Angeles 2004.

Sicignano E., *Grandi coperture*, Officina Edizioni, Roma 2000.

Tafuri M., Dal Co F., *Architettura Contemporanea II*, Electa, Milano 1979.

Taormina F., *Mies van der Rohe. 13 case | houses + 2 padiglioni | pavillions = 10 riflessioni sul progettare | reflectionns on designing*, LetteraVentidue, Siracusa 2019.

Tegethoff W., *Mies van der Rohe. The Villas and Country Houses* (ed. originale Tegethoff W., *Mies van der Rohe. Die Villen und Landhausprojekte*, Krefeld-Essen 1981), MIT Press, Cambridge 1985.

Tentori F., *Architettura e democrazia*, in "Casabella-continuità", n. 281, 1963, p. 5.

Visconti F., Capozzi R., *Kahn e Mies. Tre modi dell'abitare*, CLEAN, Napoli 2019.

Whiffen M., Koepfer F., *American Architecture*, MIT Press, Cambridge 1984.

Zevi B., *Mies: là dove il razionale si logora nel classicismo*, in "L'architettura cronache e storia", n. 37, 1958, p. 439.

Zimmerman C., *Mies van der Rohe*, Taschen, Köln 2015.

INDICE DEI NOMI

Àbalos, Iñaki, 102bibl.  
 Ackerman, James, 32, 35n, 100bibl.  
 Alberti, Leon Battista, 89, 96.  
 Albrecht, Benno, 17, 41n, 84, 100bibl.  
 Arendt, Hannah, 38, 42n, 100bibl.  
 Arís, Carlos Martí, 60, 65n, 102bibl.,  
 105bibl.  
 Ariu, Vincenzo, 102bibl.  
 Bacon, Henry, 34.  
 Baltard, Victor, 27.  
 Behrens, Peterm 102bobl.  
 Beitin, Andreas, 102bibl.  
 Bergh, Albert Ellery, 41n.  
 Biden, Joe, 29.  
 Bill, Max, 102bibl.  
 Biraghi, Marco, 102bibl.  
 Bisogni, Salvatore, 102bibl.  
 Blake, Peter, 24, 27n, 100bibl., 102bibl.  
 Blaser, Werner, 102bibl.  
 Bötticher, Karl, 16, 18n, 84, 87n, 103bibl.  
 Boullée, Étienne-Louis, 77, 81, 86,  
 103bibl., 106bibl.  
 Brownlee, David, 78n, 105bibl.  
 Bryan, Frank, 41n.  
 Burchard, John, 100bibl.  
 Buffon, Count, 41n.  
 Bush-Brown, Albert, 100 bibl., 101bibl.  
 Cabell, Joseph Carrington, 41n, 101bibl.  
 Cacciari, Massimo, 103bibl.  
 Caldwell, Alfred, 55.  
 Caja, Michele, 103bibl.  
 Caliarì, Pier Federico, 78n, 103 bibl.  
 Calza, Gianni, 103bibl.  
 Campioli, Andrea, 103bibl.  
 Canella, Guido, 106bibl.  
 Capozzi, Renato, 7, 9, 10, 11n, 13, 18,  
 51, 52, 65n, 73, 78, 78n, 87n, 90, 92,  
 94, 96, 103bibl., 104bibl., 106bibl.  
 Carter, Peter, 103bibl.  
 Casey, Thomas Lincoln, 34.  
 Chinard, Gilbert, 41n, 100bibl.  
 Choisy, Auguste, 54.  
 Clérisseau, Charles-Louis, 31, 35n  
 Cohen, Jean-Louis, 103bibl.  
 Cook, Fred James, 42n, 100bibl.  
 Craig, Lois, 35n, 100bibl.  
 Crouch, Colin, 100bibl.  
 Dahl, Robert Alan, 25, 27n, 41n, 100bibl.  
 Dal Co, Francesco, 65n, 97, 103bibl.,  
 106bibl.  
 Dal Fabbro, Armando, 11n, 13, 45, 82,  
 87n, 94, 95, 96, 98, 103bibl., 104bibl.  
 de Caprariis, Vittorio, 41n, 101bibl.  
 De Solà-Morales, Ignasi, 104bibl.  
 Della Francesca, Piero, 96.  
 Debord, Guy, 39.  
 De Tocqueville, Alexis, 100bibl.  
 Doimo, Martino, 7, 18n, 45, 73, 84, 87n,  
 91, 104bibl.  
 Dugatkin, Lee Alan, 41n, 100bibl.  
 Drexler, Arthur, 103bibl.  
 Eierman, Wolf, 102bibl.  
 Einaudi, Mario, 23, 27n, 100bibl.,  
 102bibl.  
 Eisenman, Peter, 104bibl.  
 Eisenhower, Dwight David, 39, 42n,  
 100bibl.  
 Fanelli, Giovanni, 104bibl.  
 Ferrari, Mario, 104bibl.  
 Fitch, James Marston, 24, 100bibl.,  
 101bibl.  
 Ford, Edward, 104bibl.  
 Franzen, Brigitte, 102bibl.  
 Frampton, Kenneth, 26, 27n, 100bibl.,  
 104bil.  
 Fuller, Richard Buckminster, 26, 27n.  
 100bibl.  
 Gargiani, Roberto, 104bibl.  
 Giedion, Sigfried, 26, 27n, 100bibl.  
 Goldsmith, Myron, 92.  
 Gössel, Peter, 78n.  
 Grassi, Giorgio, 96.  
 Griswold, Alfred, 41n, 100bibl.  
 Gropius, Walter, 23, 24, 25, 27n, 91,  
 101bibl.  
 Guardini, Romano, 95.  
 Han, Byung-Chul, 47, 104bibl.  
 Heuser, Mechtild, 104bibl.  
 Hilberseimer, Ludwig Karl, 8, 11n, 15,  
 87n, 102bibl., 104bibl., 105bibl.,  
 106bibl.  
 Jacobs, Jane, 100bibl.  
 Jäger, Joachim, 104bibl.  
 Jefferson, Thomas, 23, 24, 26, 30, 31,  
 32, 33, 34, 35n, 37, 38, 39, 41n, 42n,  
 100bibl., 101bibl.  
 Johnson, Philip, 22, 24, 25, 26, 27n,  
 105bibl., 106bibl.  
 Kahn, Albert, 17.  
 Kahn, Louis Isadore, 18, 24, 25, 26, 27n,  
 34, 69, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 78n, 84,  
 86, 87n, 101bibl., 103bibl., 105bibl.,  
 106bibl.  
 Kallmann, Gerhard Michael, 27n, 101bibl.  
 Kennedy, John Fitzgerald, 30, 84.  
 Kepes, Gyorgy, 106bibl.  
 Knowles, Edward, 27n, 101bibl.  
 Koeper, Frederick, 106bibl.  
 Krippendorff, Ekkehart, 41n, 101bibl.  
 Lambert, Phyllis, 105bibl.  
 Lambeth, William Alexander, 101bibl.  
 Lanini, Luca, 102bibl.  
 Latrobe, Benjamin Henry, 31, 35n.  
 Lee, Jean, 35n,  
 Lee, Antoniette, 101bibl.  
 Leoni, Giovanni, 105bibl.  
 Linazasoro, José Ignacio, 106bibl.  
 Lincoln, Abramo, 24, 34.  
 Lipscomb, Andrew, 41n, 101bibl.  
 Loi, Maria Cristina, 17, 85, 87n, 101bibl.,  
 102bibl., 105bibl.  
 Long, David, 78n.  
 Longhi, Roberto, 7.  
 Lukács, György, 76, 78n, 105bibl.  
 Maglio, Andrea, 102bibl.  
 Mallgrave, Harry Francis, 105bibl.  
 Manning, Warren Henry, 41n, 101 bibl.  
 Mannino, Marco, 18, 73, 78n, 87n,  
 105bibl.  
 Marzo, Mauro, 7, 18, 86.  
 Masiero, Roberto, 65n.  
 Maumi, Catherine, 35n, 41n, 101bibl.  
 Mertins, Detlef, 105bibl.  
 McKinnell, Michael, 27n, 101bibl.  
 Mies van der Rohe, Ludwig, 7, 8, 9, 10,  
 11n, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 18n, 21,  
 22, 23, 24, 25, 26, 34, 37, 39, 45, 46,  
 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 59,  
 60, 61, 62, 63, 64, 65n, 67, 68, 69,  
 70, 73, 74, 75, 77, 78, 78n, 81, 82, 83,  
 84, 85, 86, 87n, 89, 90, 91, 92, 93, 94,  
 95, 96, 97, 102bibl., 103bibl., 104bibl.,  
 105bibl., 106bibl.  
 Mills, Robert, 35n.  
 Moccia, Carlo, 18, 73, 78n, 85, 87n,  
 105bibl.  
 Monestiroli, Antonio 11n, 47, 52, 83,  
 87n, 94, 104bibl., 105bibl.  
 Monica, Luca, 17, 84.  
 Moynihan, Daniel Patrick, 30.  
 Mumford, Lewis, 32, 35n, 101bibl.  
 Neri, Raffaella, 18, 46, 84, 85, 87n, 91,  
 92, 102bibl., 105bibl.  
 Neumeyer, Fritz, 105bibl.  
 Nietzsche, Friedrich, 86, 87n, 105bibl.  
 Norberg-Schulz, Christian, 106bibl.  
 Olivetti, Adriano, 25.  
 Orlandi, Giovanni, 89.  
 Orazi, Manuel, 97.  
 Palladio, Andrea, 32, 34, 96.  
 Papi, Lorenzo, 106bibl.  
 Pavia, Laura, 104bibl.  
 Pierini, Simone, 65n, 102bibl.  
 Pizzigoni, Vittorio, 106bibl.  
 Polesello, Gianugo, 8, 11n, 89, 96,  
 106bibl.  
 Pope, John Russell, 34.  
 Portoghesi, Paolo, 89.  
 Rakowitz, Gundula, 95.  
 Reps, John William, 41n, 101bibl.  
 Richardson, Henry Hobson, 34.  
 Roche, Kevin, 24, 25.  
 Rogers, Ernesto Nathan, 23, 106bibl.  
 Roosevelt, Franklin Delano, 23, 24,  
 100bibl.  
 Rousseau, Jean-Jacques, 27n, 101bibl.

Rosa, Joseph, 78n, 106bibl.  
Rosenthal, Carl Albert, 18n.  
Rossi, Aldo, 77, 96, 103bibl., 106bibl.  
Rudolph, Paul, 24, 25, 26, 27n, 100bibl.  
Russo, Salvatore, 18, 83, 90, 91, 93, 94,  
95.  
Saarinen, Eero, 25, 27n, 101bibl.  
Sabatino, Michelangelo, 106bibl.  
Sàenz, Luis, 92.  
Samonà, Giuseppe, 106bibl.  
Sekler, Eduard, 106bibl.  
Semper, Gottfried, 106bibl.  
Scott, Pamela, 35n, 101bibl.  
Schinkel, Karl Friedrich, 16, 53, 54,  
105bibl.  
Schwarz, Rudolf, 86, 95.  
Scully, Vincent, 78n.  
Semper, Gottfried, 16, 104bibl., 106bibl.  
Settis, Salvatore, 101bibl.  
Scott, Pamela, 101bibl.  
Smith, Robert, 35n.  
Sullivan, Louis, 34, 53.  
Stirling, James, 96.  
Tafari, Manfredo, 41n, 61, 65n, 101bibl.,  
106bibl.  
Taormina, Francesco, 106bibl.  
Tegethoff, Wolf, 106bibl.  
Tentori, Francesco, 23, 24, 27n, 84, 87n,  
101bibl., 106bibl.  
Thornton, Charles, 31, 35n.  
Tufte, Edward, 41n, 100bibl.  
Trump, Donald, 29, 30.  
Turner, Paul, 35n, 101bibl.  
Vacchini, Livio, 61, 63, 65n.  
Venturi, Robert, 24, 25.  
Visconti, Federica, 18, 78n, 84, 86, 87n,  
96, 106 bibl.  
Wachsmann, Konrad, 26, 27n, 100bibl.  
Ward, Colin, 42n, 100bibl.  
Washington, George, 30, 31.  
Whiffen, Marcus, 106bibl.  
White, Morton, 41n, 101bibl.  
White, Lucia Perry, 41n, 101bibl.  
Wilson, Charles Erwin, 39.  
Wolf, Barbara, 27n.  
Wright, Frank Lloyd, 24, 26, 34, 41n,  
101bibl.  
Zukowsky, John, 104bibl.  
Zevi, Bruno, 106bibl.  
Zimmerman, Claire, 106bibl.

Finito di stampare a Napoli  
nel mese di giugno 2022  
per conto delle edizioni CLEAN  
nelle Officine grafiche Francesco Giannini e figli s.p.a.